



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 09 set 2025</i>	Lo sciopero a Yoox tra picchetti e rabbia Un tavolo di crisi al ministero = I sindacati: Yoox ritiri i licenziamenti «Ora il tavolo di crisi al ministero» <i>di Alessandra Testa</i>	<i>a pag 2</i>	pag. 4
CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 09 set 2025</i>	«I figli, i mutui, ci manca la terra sotto i piedi» = Tra i lavoratori a rischio «Qui è come una famiglia, manca la terra sotto i piedi Pronti a piantare le tende» <i>di Luciana Cavina</i>	<i>a pag 3</i>	pag. 7
FORTUNE ITALIA <i>del 09 set 2025</i>	Icane su quattro ruote tra mito e ingegno <i>di federico geremei</i>	<i>a pag 242</i>	pag. 9
GAZZETTA DI REGGIO <i>del 09 set 2025</i>	«Gualtieri dedicherà a Sergio Negri la riapertura del Museo Ligabue» <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 23</i>	pag. 11
GAZZETTA DI REGGIO <i>del 09 set 2025</i>	«Il Lentigione è partito alla grande ma noi non facciamo proclami)» <i>di Nicolo Rinaldi</i>	<i>a pag 32</i>	pag. 12
LIBERO <i>del 09 set 2025</i>	Lettere - Hanno imbrattato pure i portici del santuario <i>di POSTA DAI LETTORI</i>	<i>a pag 23</i>	pag. 13
LIBERTÀ <i>del 09 set 2025</i>	Liberta di parola - Il popolo green chiede le rinnovabili ma non le vuole nel suo giardino <i>di Gian Luca Rocco</i>	<i>a pag 38</i>	pag. 14
NUOVA FERRARA <i>del 09 set 2025</i>	Lite durante la festa Spunta un coltello Unragazzo resta ferito = Litigano durante i festeggiamenti Spunta un coltello, due feriti <i>di Daniele Oppo</i>	<i>a pag 19</i>	pag. 17
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 09 set 2025</i>	Yoox, mani in alto, è sciopero "L'azienda ritiri i licenziamenti" = Yoox, assemblea e subito sciopero Interporto e Zola, via alla protesta <i>di Marco Bettazzi</i>	<i>a pag 2</i>	pag. 18
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 09 set 2025</i>	Yoox in scopiero domani il summit = Yoox, tutti fuori dai cancelli Domani summit con l'azienda «Ritirare subito gli esuberi» <i>di Andrea Bonzi</i>	<i>a pag 35</i>	pag. 20

RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 09 set 2025</i>	Multa al centauro con il bolide 'truccato'. «Tropo rumoroso» <i>di Pier Luigi Trombetta</i>	<i>a pag 43</i>	pag. 22
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 09 set 2025</i>	Ventenne accoltellato nel parco Rissa con un gruppo di ragazzini <i>di ZOE PEDERZINI</i>	<i>a pag 43</i>	pag. 23
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 09 set 2025</i>	Raccolti 15mila euro per il sindacalista morto <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 47</i>	pag. 25
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 09 set 2025</i>	Lite alla fiera tra ragazzi, spunta un coltello Attimi di paura = Lite in strada tra giovanissimi, arrivano i militari <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 44</i>	pag. 26
RESTO DEL CARLINO MO... <i>del 09 set 2025</i>	Intervista a Andrea Franzoni - Dio abita nelle serie Tv «La religione in classe così è piena di spunti» <i>di Andrea Bonzi</i>	<i>a pag 51</i>	pag. 27
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 09 set 2025</i>	Addio al 92enne Sergio Negri «Molto più di un uomo di cultura» <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 42</i>	pag. 29
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 09 set 2025</i>	Intervista a Andrea Franzoni - Dio abita nelle serie Tv «La religione in classe così è piena di spunti» <i>di Andrea Bonzi</i>	<i>a pag 50</i>	pag. 30
RESTO DEL CARLINO RIM... <i>del 09 set 2025</i>	Intervista a Andrea Franzoni - Dio abita nelle serie Tv «La religione in classe così è piena di spunti» <i>di Andrea Bonzi</i>	<i>a pag 51</i>	pag. 32

La vertenza La battaglia contro i licenziamenti Lo sciopero a Yoox tra picchetti e rabbia Un tavolo di crisi al ministero

di **Alessandra Testa**

La richiesta all'azienda di ritirare subito i licenziamenti, poi quella di aprire un tavolo di crisi al ministero. Entra nel vivo la mobilitazione per salvare i 165 lavoratori di Yoox dal licenziamento. Ieri lo sciopero dei dipendenti, la

rabbia e le lacrime di tanti. Poi i sindacati hanno indicato la strada da percorrere.

a pagina 2



Peso:1-22%,2-63%,3-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194

470-001-001

I sindacati: Yoox ritiri i licenziamenti «Ora il tavolo di crisi al ministero»

Bulgarelli, Cgil: «Abbiamo stretto un patto con i dipendenti, vogliono cancellarli ma non succederà»

La lotta è appena cominciata. E l'impressione è che quella di Yoox sarà un'altra vertenza per la quale il territorio bolognese venderà cara la pelle. Come lo sono state, per citare le più recenti, quelle La Perla, Marelli e Saga Coffee. Lo ha dimostrato ieri la massiccia partecipazione dei lavoratori, per la stragrande maggioranza donne, allo sciopero proclamato dopo le tre assemblee e che ha subito incassato punte del 95% di adesione nella sede di Bologna Interporto e del 65% a Zola Predosa. E lo rende necessaria la situazione: il colosso della moda online Yoox fondato dall'imprenditore Federico Marchetti, che in Italia conta quasi 1.100 dipendenti se si considerano le sedi lombarde dove è previsto un taglio di una cinquantina di unità, ha annunciato per l'area felsinea 165 esuberanti, di cui 134 in Interporto e 31 a Zola su un totale di 867 addetti diretti e indiretti. I tagli di personale, però, potrebbero lievitare.

Parallelamente alla riorganizzazione legata all'acquisto del gruppo da parte della tedesca MyTheresa soffia, infatti, vento di delocalizzazione: diversi dipendenti hanno segnalato di materiale, soprattutto del reparto «Stiro», in partenza verso la Polonia

dove le lavorazioni hanno costi più bassi e, quindi, a perdere il posto potrebbero essere molti più addetti. Anche per questo alle assemblee erano presenti pure gli operatori della logistica: almeno un centinaio fra la mattina e il pomeriggio.

«A seguito delle tre assemblee svolte nelle sedi di Yoox sul territorio di Bologna — informano i funzionari Mariano Vendola (Filcams-Cgil) e Silvia Balestri (Fisascat-Cisl area metropolitana), che ribadiscono la loro richiesta di ritirare immediatamente la procedura dei licenziamenti collettivi — è stata convocata la prima giornata di sciopero. Contestualmente, le segreterie nazionali di Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno inoltrato al ministero delle Imprese e del made in Italy la richiesta di un tavolo di crisi urgente».

I lavoratori, molti dei quali ieri erano in lacrime, scalpitano e sono già pronti a mettere in campo nuove iniziative di lotta. Ma per proclamarle si aspetteranno le assemblee già previste per il 12 e il 15 a seguito dell'incontro di domani, quando si terrà il primo tavolo di confronto a livello nazionale convocato dall'associazione datoriale milanese Assolombarda. Una stranezza che fa pensare

che la proprietà stia in qualche modo cercando di bypassare la super tutela emiliano-romagnola di imprese e occupazione rappresentata dal Patto per il Lavoro e per il Clima firmato in Regione da tutte le parti sociali.

Tantissimi i cittadini delle aree coinvolte presenti alla mobilitazione dei dipendenti Yoox, sindaci di Argelato Claudia Muzic, Bentivoglio Alice Vecchi e Zola Predosa Davide Dell'Omo compresi, così come erano numerosi i rappresentanti del mondo sindacale e politico. C'erano i due parlamentari bolognesi del Pd, Andrea De Maria, che ha già depositato un'interrogazione parlamentare rivolta al governo e Virginio Merola, che chiama la politica «all'unità, alla solidarietà e alla partecipazione alle lotte» e il segretario del Pd di Bologna, Enrico Di Stasi. «Non ci sono margini di trattativa: i licenziamenti sono inaccettabili — ha dichiarato Di Stasi —. La prima condizione è chiara e non negoziabile: ritiro immediato delle procedure di licenziamento e apertura di un tavolo di confronto vero, con istituzioni e parti sociali. Come Pd ci siamo e ci saremo, in ogni luogo di questa battaglia. La dignità del lavoro e i diritti delle persone vengono prima di tutto».

È stato inoltre approvato

un ordine del giorno di solidarietà anche dal Consiglio comunale di Bologna, presente alla mobilitazione con il consigliere di Coalizione civica Detjon Begaj. Ad assicurare che intorno ai lavoratori Yoox si mobiliterà tutta la città ci sono i componenti delle segreterie confederali del sindaco. Il numero uno della Camera del lavoro, Michele Bulgarelli, assicura: «Davanti ai cancelli abbiamo stretto un patto coi lavoratori: ci impegneremo al massimo e non lasceremo nulla di intentato per dimostrare che gli avvocati di Milano hanno fatto male i loro conti. Questa procedura di mobilità irrazionale che cancella le competenze con un tratto di penna non passerà». C'è poi il tema della chiusura totale da parte dell'azienda: «Aprire una procedura di licenziamento collettivo senza prima aver utilizzato gli ammortizzatori sociali a disposizione per fronteggiare situazioni come questa è inaccettabile — rafforza Marino Mazzini, della segreteria Cisl —. Saremo a fianco dei lavoratori e chiediamo il ritiro della procedura per aprire un confronto e ricercare soluzioni condivise».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori

Rischio delocalizzazioni e diversi dipendenti parlano di materiale in partenza per la Polonia

Davanti ai cancelli

Ai picchetti tanti cittadini, i sindaci di Argelato, Bentivoglio e Zola e alcuni esponenti del Pd. Ordine del giorno di solidarietà in Consiglio comunale



Peso: 1-22%, 2-63%, 3-10%

Da sapere

L'azienda dichiara 211 esuberi

✓ Yoox Net-A-Porter, colosso dell'e-commerce, ha dichiarato 211 esuberi su 1.091. A Bologna 165 sono a rischio: lavorano nelle sedi di Zola e dell'Interporto

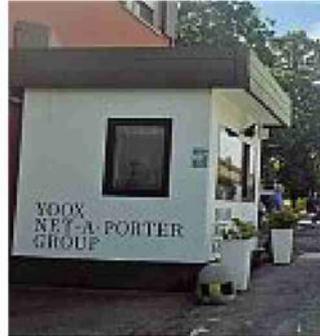
L'unicorno passato di mano

✓ È stato il primo unicorno italiano, con 1 miliardo di valore in Borsa: fondata a Bologna da Federico Marchetti che nel 2018 ha venduto a Richemont. Nel 2024, il gruppo ha ceduto a Mytheresa

Il tavolo di crisi e l'Sos a Roma

✓ Dopo lo sciopero dichiarato dai lavoratori, il 10 è previsto il vertice tra azienda e sindacati, poi il tavolo regionale di crisi e un altro che si cercherà di convocare al ministero

Georgeta
Abbiamo
lavorato
anche 12
ore al
giorno,
contribuend
o a fare
crescere
questa
azienda:
abbiamo
mutui e
affitti da
pagare e ora
non
sappiamo
davvero
come fare



In Italia Yoox ha 1.100 dipendenti



Peso:1-22%,2-63%,3-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LE ASSEMBLEE

«I figli, i mutui,
ci manca la terra
sotto i piedi»

di **Luciana Cavina**

La paura e la speranza dei lavoratori dentro le assemblee. a pagina 3

Tra i lavoratori a rischio «Qui è come una famiglia, manca la terra sotto i piedi Pronti a piantare le tende»

Via allo sciopero, i dipendenti in assemblea urlano «vergogna!»

di **Luciana Cavina**

Alle 8.30 del mattino cominciano a schierarsi a centinaia. Quasi in silenzio, donne e uomini, giovani e meno giovani, piegati da un presente feroce che non avevano nemmeno sospettato. Sono i dipendenti di Yoox della sede in Interporto: 134 di loro (su 403 assunti) rischiano il posto insieme a colleghi di altre sedi.

Si schierano seguendo le indicazioni dei sindacati che hanno già piazzato microfoni e bandiere nel parcheggio di fronte per dare il via all'assemblea. È un brusio insistente che si interrompe quando, incitati dai sindacalisti, tutti scandiscono a gran voce «Sciopero! Sciopero!». L'esplosione di un grido liberatorio. E poi «Vergogna! Vergogna!» all'indirizzo del colosso dell'e-commerce. «Lo sciopero comincia da ora, appena termina l'assemblea», scandisce Mariano Vendola (Filcams-Cgil). Il pacchetto è di 16 ore. Nessuno obietta, sarà così anche per la sede di Zola Predosa dove gli esuberanti annunciati sono 31.

«Siamo pronti a piantare le tende, se necessario, a restare qui in presidio ad oltranza», lo

ripetono i lavoratori quasi all'unisono, mentre dal «palco» risuona il richiamo all'unità: «Noi lavoriamo per cercare soluzioni, uscirà solo chi vuole — assicura Silvia Balestri della Fisascat-Cisl—. Abbiamo chiesto il ritiro della procedura di licenziamento ma solo la vostra determinazione cambierà le cose. Bisogna stare uniti». «O si va avanti tutti insieme oppure verrete mandati via uno ad uno» incita Vendola, tra boati e fischi in cui si soffia «per fare rumore».

Ne è consapevole anche un gruppo di lavoratrici addette alla logistica: il loro reparto attualmente non è nella «lista nera» ma si mobilita come gli altri. «Ho trent'anni — confida una di loro — una figlia al nido, un mutuo, e mi manca la terra sotto i piedi. L'azienda ci ha regalato gadget, matite, cartoline, ha allestito buffet per assicurarci quanto tutto andasse bene, poi in un meeting di 5 minuti ci hanno informato della crisi». Monica Pedrazzi, 54 anni, del reparto manutenzione non ha timore di mostrarsi, con la delusione piantata in volto: «Per me questa è una famiglia, dove sto da

15 anni. Eppure rischio di essere mandata via da un giorno all'altro con una telefonata, e alla mia età sono difficilmente ricollocabile. È stato un palo in faccia, e fa molto male». Anche Olga Botnari, 41 anni dal 2008 in forze nel magazzino di Montblanc poi passata a Yoox credeva di lavorare per un'azienda in continuo sviluppo: «Abbiamo lavorato anche 12 ore al giorno — rivendica — contribuendo a far crescere la società». E ora pensa solo che sulle sue spalle gravano un mutuo e due figli a carico. Le fa eco Georgeta Martes, single 46 anni e un figlio di 16: «Dal 2013 ho dato anima e corpo per questo lavoro». È addetta allo stiro, si dice «dispiaciuta e disperata» e la sua consolazione è che «in reparto siamo



Peso:1-2%,3-45%

molto solidali». «Qua ci sono tanti amici e colleghi — conferma Raffaele Palmieri, 45 anni, da 13 fotografo in Yoox, due figli— Sappiamo di essere tutti a rischio. Io dovrei cominciare da zero, mi rimetterei in gioco, ma è molto dura».

«Se passa l'idea che si può fare un licenziamento collettivo — interviene al microfono il segretario della Cgil bolognese Michele Bulgarelli interpretando lo stato d'animo comune — vuol dire che siete numeri e può toccare a tutti». «È una crisi gravissima — gli dà manforte una lavoratrice — tutti hanno mutui, affitti, bollette. Ci sono tante famiglie monoreddito. A maggio questo sembrava un posto da sogno». Ad esprimere solidarietà si sono presentati la sindaca

di Bentivoglio Alice Vecchi — «Le istituzioni ci sono: con il sindaco di Zola Predosa e la Città Metropolitana teniamo alta l'attenzione —; il consigliere comunale di Coalizione Civica Detjon Begaj che assicura di portare la questione in consiglio comunale; e, dal Pd, il segretario provinciale Enrico Di Stasi e il deputato Andrea De Maria. Arrivano in massa, ancora, i lavoratori in appalto del gruppo Fiege. Rosalba Fusco, funzionaria della Filt-Cgil, fa sapere che in totale sono 640. «Di Yoox — esclama rivolta alla platea — non ci fidiamo!». Presente, infine, anche il presidente di Interporto Stefano Caliandro: «Interporto ha firmato in Regione il Patto per il lavoro e per il clima, quindi è normale che io sa

qui — le sue parole — Eravamo informati delle difficoltà dell'azienda ma abbiamo sei-mila dipendenti e devono sentirsi tutelati. Chiediamo il rispetto delle regole e la dignità del lavoro. Siamo disposti a dare il nostro contributo per favorire il dialogo».

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopera anche chi è in appalto

Ho 30 anni, una figlia al nido e un mutuo, l'azienda ha fatto un buffet per dire che tutto andava bene, poi ci ha detto della crisi in 5 minuti



Insieme

I lavoratori di Yoox ieri davanti all'Interporto, qui il numero più alto di esuberanti



Peso:1-2%,3-45%

MEZZI DA MUSEO ICONE SU QUATTRO RUOTE TRA MITO E INGEGNO DI FEDERICO GEREMEI

► **L'EPICA E LE EPOCHE DELL'AUTOMOBILE**, tra tradizione e innovazioni, in dodici luoghi speciali d'Italia. Per vivere il mito delle quattro ruote una storia alla volta, di museo in museo.

Sono trascorsi due secoli dal giorno in cui Gurney Goldsworthy – chirurgo, architetto e costruttore inglese – ottenne il brevetto per una vettura che per un po' (e dopo qualche modifica) ha fatto la spola tra Gloucester e Cheltenham alla formidabile velocità di 15 miglia orarie: due ruote motrici posteriori, due anteriori e una quinta davanti a tutte, a fare da direttrice. Ne è invece passato uno soltanto (si fa per dire) da quando in Francia e Germania hanno iniziato a sperimentare combustibili alternativi alla benzina. Il carotaggio in retromarcia potrebbe andare avanti a lungo, almanaccando tra aneddoti, primati, slanci e rilanci, fino alla prima automobile immaginata – da Roger Bacon, a metà Duecento – o a quella disegnata da Leonardo da Vinci nel 1500. Tiriamo il freno a mano, giriamo la chiave e affidiamo il compito divulgativo ad una compagine di musei dell'auto. Ne abbiamo selezionati dodici in giro per l'Italia, ecco la nostra rassegna – tra memorie, design ed echi di rombi, metalli d'antan, resine ipermoderne e tinte variopinte – per un viaggio nella storia di quel mezzo che per Treccani “ha in sé i mezzi per la propulsione, pur non procedendo su rotaie, come i veicoli indicati genericamente col nome di automotrici”. Iniziamo dal mondo del cavallino, in due manche: Maranello (Museo Ferrari) e Modena (Museo Casa Enzo Ferrari). È un ecosistema espositivo che va oltre gli allestimenti classici, si trova al civico 43

di via Alfredo Dino Ferrari, a poche centinaia di metri da stabilimenti e reparto corse. Agli appassionati di Grand Prix & dintorni propone un palinsesto di memorabilia varie e trofei, monoposto che hanno fatto la storia della storia (sic) della scuderia, interazioni digitali. Il coté hi-tech, dalle soluzioni visionarie e d'avanguardia alle innovazioni testate e poi realizzate, è la componente più interessante: prototipi e modelli a produzione limitata, hypercar, spazi di approfondimenti su design e aerodinamica. E poi le mostre “Scuderia Ferrari”, “Roaring 50” (dedicata al circuito modenese attivo fino alla metà degli anni '70), “Supercars” e “Louis Klemantaski, the Exclusive Archive” (retrospettiva sul celebre fotografo attivo sulle piste di tutto il mondo). Restiamo in Emilia, a Sant'Agata Bolognese, per il Museo Lamborghini: aperto nel 2001, e ribattezzato Mudetec (Museo delle Tecnologie) nell'estate 2019, dice la sua su due piani di esposizioni permanenti e temporanee – “The Industrial Perspective” è visitabile fino agli ultimi giorni del 2025 – con minuziosi focus su materiali, disegno industriale, ricerca e sviluppo. I tour della factory line invitano invece a scorgere da vicino alcuni passaggi del processo produttivo, tra artigianalità manuale e automazione. Quasi un alter ego, il Museo Ferruccio Lamborghini nella vicina Fano di Argelato omaggia invece il genio e le radici del marchio, dai trattori

ai bolidi iconici, passando per oggetti di famiglia e materiale vario d'archivio. Ancora un po' nella Motor Valley per la collezione Maserati Umberto Panini a Modena. Aperta negli anni '90, nei mesi scorsi è stata rinnovata negli spazi e negli allestimenti e oggi consente di attraversare un secolo abbondante di storie, guidati da due dozzine di esemplari e dalla passione di un cultore meticoloso. Di marca in marca, tocca ad Arese e alla casa del ‘bisson’ visconteo. Il nome completo è “La Macchina del Tempo – Museo Storico Alfa Romeo”, è nato cinquant'anni fa come esposizione aziendale privata e da dieci è stato rilanciato e aperto al pubblico, in occasione dell'uscita della nuova Giulia. Articola il proprio palinsesto motoristico lungo tre linee di racconto: timeline, bellezza, velocità. Anche qui un notevole e prezioso patrimonio archivistico, modelli storici – dalla prima auto prodotta (quando l'azienda si chiamava A.L.F.A.) – e concept car, prototipi e pezzi speciali. Più la mini-collezione “In divisa” con vetture in dotazione ai Carabinieri. Restiamo in tema, spostandoci a Roma per il Museo delle Auto della Polizia e il Museo Storico della Motorizzazione Militare. Il primo si trova negli spazi della ex Fiera e squaderna un campionario di una settantina di mezzi – non solo auto, ci sono anche motociclette e altro – impiegati in operazioni speciali e di routine. Non lontano da lì, il secondo trova alloggio

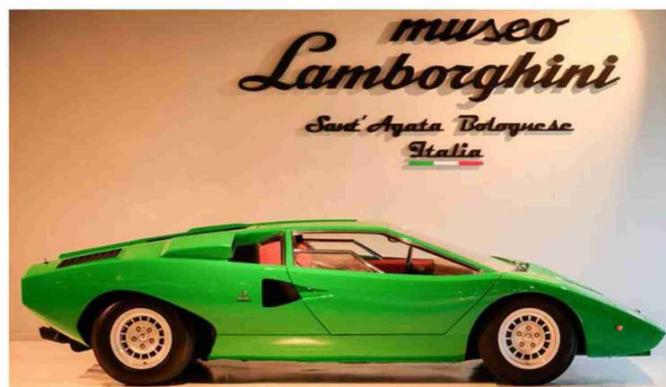
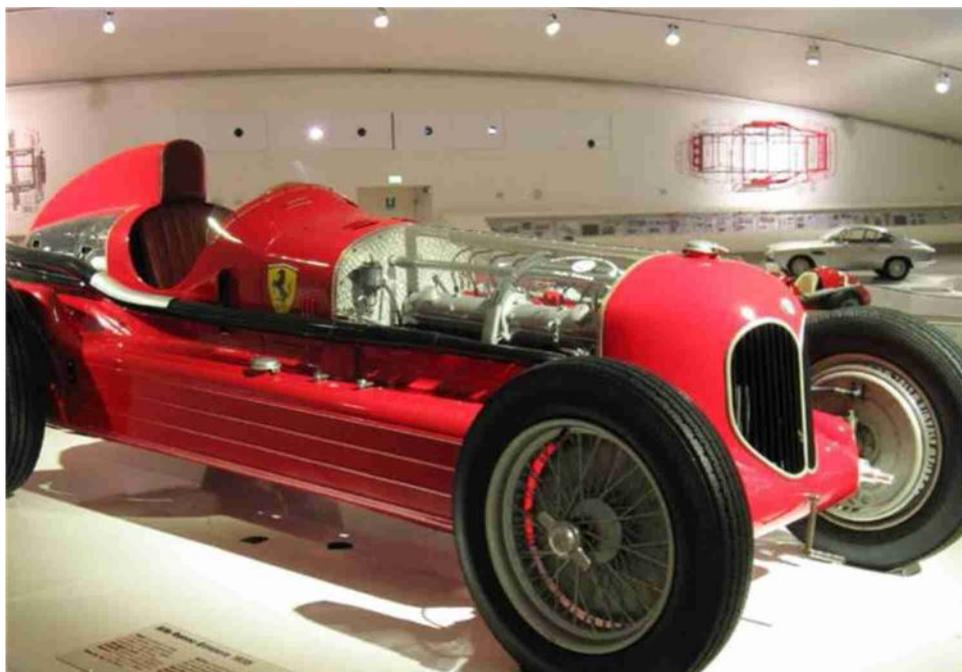
all'interno della cittadella militare della Cecchignola e custodisce un'ampia e documentata collezione. Un pezzo su tutti, la Fiat Tipo 2 del 1910: è l'ambulanza di “Addio alle armi”, il film con Vittorio De Sica, Alberto Sordi e Rock Hudson tratto da “A farewell to arms” di Ernest Hemingway. Chiudiamo quindi al museo dei musei dell'auto, il Mauto di Torino. Uno dei più antichi d'Europa e per decenni intitolato al fondatore Carlo Biscaretti di Ruffa (e oggi a Giovanni Agnelli), combina vocazione documentale-educativa con piglio scientifico e coinvolgimento teatrale-immersivo in una trentina di sale. Oltre 200 esemplari, un originale centro di restauro estetico e funzionale, un calendario di attività che “allarga la riflessione sul tema automobile e mobilità. Un programma che esplora linguaggi e approcci trasversali, aprendosi a una riflessione contemporanea e transmediale”. Dove chiudere (per poi ripartire)? A Brescia, con una visita al Museo della Mille Miglia: presidio di tradizioni motoristiche e inno a regolarità e scoperta dei territori, è stato ideato trent'anni fa e ha riaperto le proprie porte al pubblico nel 2004 in uno spazio d'eccezione: niente garage, né hangar. Ma ciò che resta di un complesso monastico benedettino che nei secoli



Peso:242-74%,243-82%

ha visto alternarsi frati, medici e pazienti, truppe napoleoniche, bibliotecari ed eruditi vari. Oggi lì dentro a farsi compagnia ci sono contributi da diversi musei di auto storiche, in transito e in prestito. Una sorta di pit-stop collettivo, per condividere un sentimento comune e guardare avanti. **F**

UN VIAGGIO NELLA STORIA DI QUEL MEZZO CHE PER TRECCANI "HA IN SÉ I MEZZI PER LA PROPULSIONE"



«Gualtieri dedicherà a Sergio Negri la riapertura del Museo Ligabue»

La giunta e il presidente Stecco omaggiano il gallerista: «Amava il paese»

Gualtieri «Sergio Negri amava il suo territorio, amava Gualtieri mettendo a disposizione la sua grande competenza e le opere di Ligabue di cui disponeva, direttamente e non, per mostre memorabili ospitate nel Salone dei Giganti di Palazzo Bentivoglio». Il sindaco di Gualtieri Federico Carnevali, l'assessora alla Cultura Eleonora Maestri e il presidente Fondazione Museo Antonio Ligabue Marcello Stecco hanno diramato una nota congiunta per esprimere il loro cordoglio per la scomparsa del gallerista 92enne morto sabato in ospedale a Guastalla.

Negri aveva contribuito all'ultima mostra organizzata nel 2015 all'indomani della costituzione della Fondazione Museo Antonio Ligabue per la

cui nascita si era profondamente prodigato. «Anche per questa ragione, per testimoniare la gratitudine di Gualtieri, del suo paese, verso questo suo illustre concittadino, il Comune di Gualtieri e la Fondazione Museo Antonio Ligabue dedicheranno la riapertura del Museo Ligabue rinnovato dopo il restauro di Palazzo Bentivoglio e in programma sabato 18 ottobre a Sergio Negri».

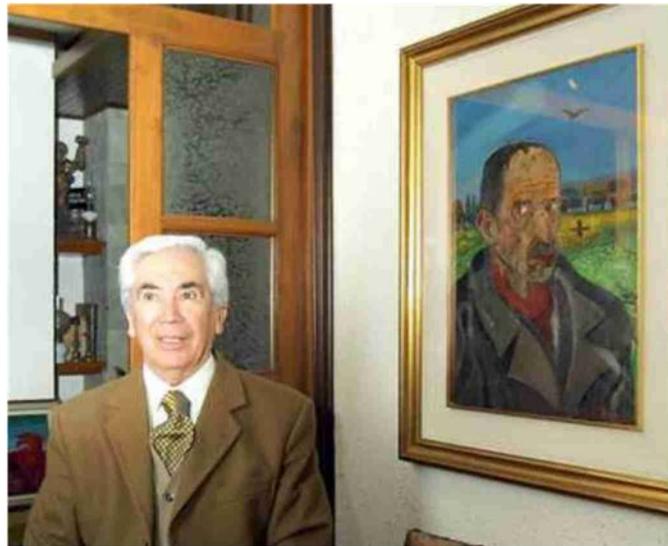
Sindaco, assessore e presidente della Fondazione omaggiano il concittadino come «un uomo di cultura il cui nome è indissolubilmente legato ad uno dei più grandi artisti del '900, Antonio Ligabue. Basti pensare al suo catalogo generale delle opere di Ligabue, al riconoscimento di unico

espertizzatore dell'autenticità delle sue opere e alle mostre dedicate all'artista e da lui curate sull'intero territorio nazionale. Oppure alla sua grande conoscenza di Ligabue di cui si sono avvalsi registi, sceneggiatori e attori di primo piano come Salvatore Nocita, Cesare Zavattini, Flavio Bucci, Giorgio Diritti, Elio Germano, Mario Perrotta».

Negri lascia Francesco, i figli Vincenzo e Marco, la moglie Carla, le nuore Sonia, Francesca e Serena, i nipoti, il cognato Giorgio. Il funerale avrà luogo oggi alle 14.30 dalle camere ardenti dell'ospedale di Guastalla per la chiesa di Sant'Andrea a Gualtieri. ●



Federico Carnevali
Sindaco
di Gualtieri



Sergio Negri si è spento a 92 anni. I funerali del gallerista si svolgeranno oggi nella chiesa di Sant'Andrea



Peso:25%

Serie D Il mediano Alessandro Pari dopo l'esordio pirotecnico col Crema «Il Lentigione è partito alla grande ma noi non facciamo proclami»

di Nicolò Rinaldi

Brescia Fuochi d'artificio per il debutto in campionato del Lentigione.

Domenica, nel turno inaugurale della serie D, i rivieraschi hanno centrato un altisonante successo interno sul Crema: un eloquente 3-0 con reti firmate da Battistello, Jassey e Pari.

«Il nostro approccio alla gara si è rivelato di importanza basilare - commenta il centrocampista gialloblù Alessandro Pari, classe 2001 - nei primi 20 minuti abbiamo saputo imporre un deciso predominio territoriale. A seguire ci siamo attestati su un ritmo meno travolgente, ma nulla di grave o di imprevisto. Siamo solo all'inizio dell'annata, e dunque è pressoché fisiologico che la forma fisica generale non sia ancora al 100%».

La prima frazione si è chiusa a reti inviolate. Ciò avrebbe potuto in parte scoraggiarvi, non trova?

«Considerando la mole di gioco che siamo stati capaci di costruire, avremmo senza dubbio meritato di giungere all'intervallo con almeno una-due reti di vantaggio. Tuttavia a inizio ripresa abbiamo trovato le vie giuste per rimediare, ritrovando tutta quella vivacità che avevamo espresso durante le fasi iniziali della partita. Una vivacità che subito dopo la pausa ci ha consentito di concretizzare un roboante tris vincente, con tre gol nell'arco di appena 10 minuti. Non è certo cosa da poco».

Facile immaginare che adesso il vostro morale sia a mille, ma al tempo stesso il calendario non sembra esservi così amico. A breve affronterete Pro Sesto e Cittadella Vis Modena, come voi protagonisti di un esordio vittorioso. Avrebbe preferito un altro tipo di agenda?

«No, per niente. Del resto, prima o poi bisogna sfidare chiunque: frase che sembra scontata, ma che comunque rispecchia fedelmente la realtà dei fatti. Inoltre, i prossimi due incontri rivestiranno una notevole utilità: sia per

capire a che punto siamo davvero, sia per iniziare a conoscere ancora meglio quali saranno gli ostacoli che troveremo lungo questo intenso percorso stagionale».

Domenica sarete ospiti della Pro Sesto, che è in arrivo dall'affermazione sul terreno felsineo del Progresso Castel Maggiore. Il vostro mister Ivan Pedrelli non potrà contare sull'infortunato Gasperini, mentre Alessandrini è da valutare. In terra milanese, lei prevede di incontrare particolari difficoltà?

«Ci confronteremo con avversari strutturati per recitare un ruolo di primissimo piano nel girone D, ma il compito non ci spaventa, specie considerando il valore dei tre punti che abbiamo ottenuto ieri l'altro. Il Crema ha infatti grandi qualità tecniche e caratteriali, in ogni zona del campo».

La Pro Sesto può prefiggersi ambizioni elevate, ma anche il Lentigione: non crede?

«Andiamo piano con i pronostici. Ovviamente, l'obiet-

tivo di base è lo stesso della scorsa stagione: far bene e migliorarci costantemente, con l'intenzione di arrivare il più in alto possibile. Detto ciò, non facciamo proclami. La stagione è iniziata in modo straordinario sia per la squadra sia per me personalmente, ma d'ora in avanti affronteremo sfide sempre più impegnative e ne siamo perfettamente consapevoli».

«Fondamentale è stato l'approccio alla gara. Nei primi venti minuti siamo riusciti a imporre il dominio territoriale»



Alessandro Pari in azione con il Crema (Foto Barbara Bastoni)



Ivan Pedrelli
nuovo allenatore del Lentigione partito alla grande in campionato



Peso:43%

QUI BOLOGNA

Hanno imbrattato pure i portici del santuario

I portici del santuario di San Luca, che per i bolognesi sono sacri, sono stati imbrattati da nomi e numeri di telefono di donne. Chi si è sfogato così pensa di essere il nuovo Dante Alighieri? Se vive bene facendo queste cose, oltre la denuncia e il risarcimento dei danni, meri-

ta di essere compatito.

Nicoletta Piazzi

San Giorgio di Piano (Bo)



Peso: 3%

Libertà di parola

lettere@liberta.it

Il popolo green chiede le rinnovabili ma non le vuole nel suo giardino

● Gentile direttore vorrei rispondere alle lettere dei sigg. Tilio Buttafava e Lara Ben-
tiovoglio. Hanno perfettamente ragione ma forse non hanno analizzato bene il motivo per cui siamo arrivati a questa specie di “corto circuito” riguardo le fonti rinnovabili. Da anni il popolo green, verdi, ecologisti, ambientalisti ci stanno spingendo al galoppo verso questa cosiddetta “transizione ecologica” in virtù della quale dovremmo gradualmente traslare da energie ricavate da fonti fossili ad energie più pulite e rinnovabili.. quindi benedette e benvenute siano le centrali idroelettriche, eoliche, fotovoltaiche ecc. E fin qui, chi d'accordo e chi meno, ci può stare. Ma il problema è un altro, lo stesso popolo che troviamo a stracciarsi le vesti, a manifestare e a bloccare le strade (ora un po' meno...) per passare il più in fretta possibile a queste produzioni pulite e rinnovabili è lo stesso popolo che ritroviamo un po' più tardi, quando si vuole realizzare l'opera, a protestare perché non vogliono le dighe, non vogliono i pannelli fotovoltaici



Peso:30%

nei campi perché soffocano l'erba e deturpano il paesaggio così come antiestetiche e rumorose sarebbero le pale eoliche, anzi loro uccidono pure i volatili. Allora cosa vogliamo? Ma ci rendiamo conto? Lei sig. direttore cita la terza legge del moto di Newton che conosco bene, "per ogni azione corrisponde una reazione di forza uguale e contraria" è vero, ma in questo caso l'azione è sempre generata da un soggetto e la reazione da un secondo soggetto diverso dal primo. Qui invece, e siamo davvero al grottesco, ci troviamo di fronte al paradosso che il soggetto che produce l'azione è lo stesso che poi ne produce la reazione contraria.

Renato Scaglia

● Caro Direttore,
il motto "non nel mio giardino", anche nella originale versione inglese, gode ormai di grande fama quando ci si voglia riferire all'innato egoismo che caratterizza la nostra specie, e nel contempo riconoscere come non si possano procrastinare oltre scelte vitali per tutti, bianchi e neri, ricchi e poveri. Or bene, sorvolando sull'idiota recupero dei "dazi", a coronamento dell'ancor più idiota e risorgente nazionalismo, forse sarebbe il caso di aggiornare il significato di "mio giardino", perché lo si voglia intendere o meno, i confini di quel giardino non hanno limiti catastali, si chiama Geo, e lo calpestiamo tutti. Ci riempiamo la bocca con la "globalizzazione" che tutto spiega, ma non ci arrendiamo all'idea che accettare come ineluttabile che la "coperta (sia) troppo corta" sia accettare un'idea semplicemente sbagliata, e che nessun compromesso la renderà anche di poco più lunga e giusta. O troviamo il coraggio di metter mano ad una radicale "rivoluzione di sistema", o questo povero mondo di compro-



Peso:30%

messo in compromesso smetterà di girare, e la convinzione che tanto “noi” quel giorno non ci saremo, dovrebbe almeno suggerire, per un sussulto di coscienza, di smettere di fare figli, che invece ci saranno.

Vittorio Melandri

Gentile Renato e caro Vittorio, anche a distanza di qualche giorno non mancano i commenti riguardo all'idea di un parco eolico sopra Ferriere e, più in generale, all'approccio tutto italiano rispetto alla trasformazione green e alla sostenibilità. I vostri due interventi sono assimilabili e, sostanzialmente, mi trovano d'accordo: come si può operare una rivoluzione senza “sporcarsi le mani”? Come si può sperare che cambi il mondo se pretendiamo che il nostro giardinetto non venga toccato? Insomma, tutti rivoluzionari con le pale eoliche degli altri, ma sempre di più il mondo che cambia ci schiafferà in faccia una dura realtà (e lo sta già

facendo in diversi campi): per un progresso sostenibile i primi a impegnarci dobbiamo essere noi (pensiamo anche semplicemente alla raccolta differenziata) ed è impossibile evitare del tutto dei compromessi. Cominciamo a immaginare a un futuro che non sia legato al domani, a pensare alle future generazioni, a visualizzare un mondo che probabilmente non vedremo. Anche perché la realtà rischia di spazzare via il nostro giardinetto ogni secondo, senza nemmeno averlo attrezzato per il futuro.



Gian Luca Rocco
Direttore

gianluca.rocco@liberta.it

«Ci troviamo di fronte al paradosso che il soggetto che produce l'azione è lo stesso che poi ne produce la reazione contraria»



Peso:30%

Pieve di Cento
Lite durante la festa
Spunta un coltello
Un ragazzo resta ferito

► **Oppo** a pag. 19

Litigano durante i festeggiamenti Spunta un coltello, due feriti

Pieve di Cento Coinvolti dei giovani, uno è un 17enne del Ferrarese

Pieve di Cento Due feriti, uno dei quali un 17enne residente nel Ferrarese, dopo una lite nel corso della quale a un certo punto è spuntato un coltello.

Nella notte tra sabato e domenica si è macchiata di sangue la Festa dei giovani, appuntamento ormai tradizionale a Pieve di Cento, in territorio bolognese ma che giuridicamente rientra nel circoscrizione del tribunale di Ferrara.

Tutto è accaduto verso le due di notte, quando i due giovani hanno iniziato a litigare tra loro, forse per qualche conto in sospeso. In ogni caso motivi futili che hanno innescato però una spirale di violenza che ha avuto un esito abbastanza

importante. Uno dei due contendenti ha tirato fuori un coltello – da chiarire ancora chi lo avesse – e il minore è rimasto ferito a una gamba, anche se in maniera fortunatamente lieve, mentre il maggiorenne, ma anche lui giovanissimo, è stato ferito a una mano. Per lui la ferita è stata più importante, sembra infatti che il taglio abbia interessato anche dei legamenti, cosa che dovrebbe comportare un periodo di recupero abbastanza lungo e un relativo allungarsi dei tempi della prognosi. Come se tutto ciò non fosse di per sé sufficiente, dopo il doppio accoltellamento, c'è stata un'ulteriore esplosione di violenza: una rissa tra conoscenti

dell'uno e dell'altro, nel frattempo arrivati sul luogo della lite e che se le sono date a vicenda. In questo ulteriore scontro non ci sono stati però altri feriti.

Tutto è poi finito con l'arrivo dei carabinieri della stazione locale, che hanno trovato i due feriti e altri contendenti ancora sul posto, dove sono stati chiamati anche i soccorsi del 118 per le cure del caso e per accompagnare i feriti all'ospedale.

Sulla vicenda indagano ora i militari della Compagnia di San Giovanni in Persiceto, che devono ricostruire nel dettaglio la dinamica dello scontro. I primi atti intanto sono stati inviati alla Procura di Ferrara

per le determinazioni necessarie, anche se al momento non risultano esserci persone denunciate. Da valutare anche la posizione del minore

Daniele Oppo

Lesioni

Il ragazzo maggiorenne ha subito una ferita che sembra abbia interessato i legamenti di una mano

Rissa successiva
Subito dopo il litigio tra i due ragazzi si sono scontrati due gruppi a loro vicini

I carabinieri sono intervenuti nella notte tra sabato e domenica e stanno ricostruendo la vicenda



Peso: 1-1%, 19-35%

Yoox, mani in alto, è sciopero “L’azienda ritiri i licenziamenti”

La protesta partita dall’assemblea all’Interporto e subito votata anche a Zola Predosa
I sindacati: “Questa battaglia andrà avanti mesi”. La richiesta di aprire un tavolo a Roma

di **MARCO BETTAZZI**

Alle 8.59 nel parcheggio della Yoox all’Interporto alzano le braccia: è sciopero. La stessa cosa accade poco dopo a Zola Predosa e poi di nuovo all’Interporto. E oggi toccherà alla sede di Milano. La rispo-

sta dei lavoratori ai 211 licenziamenti avviati dall’azienda dell’e-commerce, da pochi mesi controllata dai tedeschi di LuxExperience, è arrivata come previsto già ieri nella prima giornata di mobilitazione. I sindacati chiedono al governo di aprire un tavolo.

➔ a pagina 2



Yoox, assemblea e subito sciopero Interporto e Zola, via alla protesta

Operai a braccia alzate contro i 211 licenziamenti avviati dall’azienda, di cui 165 a Bologna
La richiesta è una sola: stop agli esuberi e apertura di un tavolo per la trattativa con le parti

Alle 8.59 nel parcheggio della Yoox all’Interporto alzano le braccia: è sciopero. La stessa cosa accade poco dopo a Zola Predosa e poi di nuovo all’Interporto. E oggi toccherà alla sede di Milano. La risposta dei lavoratori ai 211 licenziamenti avviati dall’azienda dell’e-commerce, da pochi mesi controllata dai tedeschi di LuxExperience, è arrivata come previsto già ieri nella prima giornata di mo-

bilitazione.

Ed è partita da Bologna, dove l’azienda è nata nel 2000 e dove si scarica la maggior parte degli esuberi, ben 165. Il prossimo appuntamento ora è domattina per il primo incontro con l’azienda, cui i sindacati chiederanno una sola cosa: ritiro dei licenziamenti e avvio di un tavolo di trattative per salvare i posti di lavoro. Lo sciopero secondo i sindacati ha avuto alte adesioni, con pun-

te del 95% all’Interporto, dove gli esuberi sono 134 su 403, e del 65% a Zola Predosa, dove i tagli sono 31 su 464. Cgil, Cisl e Uil nazionali hanno già inviato la richiesta di aprire un tavolo di crisi nazionale al ministe-



Peso: 1-22%, 2-44%

ro delle Imprese.

«Questa è una battaglia che andrà avanti per mesi», urla Mariano Vendola della Filcams Cgil, parlando ai lavoratori col megafono nel parcheggio del Blocco 15.1 dell'Interporto. «Yoox è stata lasciata macerare per anni – continua – LuxExperience ci ha raccontato la cucagna e ora chiede a voi di pagare la crisi». Al voto dei lavoratori si alza il coro «Sciopero, sciopero», mentre Silvia Balestri, della Fisascat Cisl, sottolinea la necessità di «dare un segnale netto, chiaro e determinato all'azienda». «I manager devono avere il coraggio di venire a Bologna, qui non ci si comporta così», tuona Michele Bulgarelli, segretario della Cgil, mentre Marino Mazzini, della segreteria Cisl, giudica «inaccettabile aprire i licenziamenti senza prima usare gli ammortizzatori sociali». «Vergogna – urlano altri al megafono – se serve pianteremo le tende».

Nel piazzale i lavoratori si abbracciano, qualcuno che spera di salvarsi entra comunque in azienda, c'è chi è venuto col figlio in braccio e

chi piange. «E come un palo in faccia – racconta Monica Pedrazzi, in Yoox da 15 anni – Ora tutti si chiedono chi verrà licenziato, a livello psicologico è tremendo». Georgeta Martes ha 46 anni e un figlio di 16. «Ho ancora vent'anni di mutuo – spiega incredula – in quest'azienda ci abbiamo messo tutto noi stessi, anche la salute. Sono disperata». Salvatore Sassone, 44 anni, è responsabile del controllo qualità, un reparto meno toccato dai tagli. «Ma non sono tranquillo, questa ci sembra solo la prima mossa di un piano più ampio. È impensabile sapere che persone che lavorano al mio fianco possano essere lasciate a casa dall'oggi al domani. Chi si salva si sente in colpa».

A un certo punto arrivano anche gli operai della Fiege, l'azienda tedesca in appalto che gestisce i magazzini. «Yoox ci ha detto che non verranno toccati, ma non ci fidiamo – spiega Rosalba Fusco, della Filt Cgil – Oggi ci sono 640 lavoratori, ma due anni fa erano 950». A dare sostegno ai lavoratori ci sono anche le sindache di Bentivoglio e Ar-

gelato, i parlamentari Pd Andrea De Maria e Virginio Merola, il segretario Enrico Di Stasi e Detjon Begaj di Coalizione civica, lavoratori di altre aziende ma anche i vertici dell'Interporto, tra cui il presidente Stefano Caliandro. Arriva anche il sostegno dell'Anpi e del consiglio comunale di Bologna, che nel pomeriggio approva all'unanimità un ordine del giorno che chiede il rito dei licenziamenti. E il sindaco Lepore esprime solidarietà: «L'Emilia-Romagna è la sede in cui discutere, l'azienda non scappi, venga qui a confrontarsi».

“La battaglia sarà lunga” Presenti Merola, De Maria e Di Stasi del Pd e Begaj di Coalizione



⬆ Lavoratrici e lavoratori della Yoox ieri in assemblea

I SINDACALISTI

Michele Bulgarelli

Ha 44 anni, è segretario generale della Cgil Bologna



Marino Mazzini

Ha 61 anni ed è membro della segreteria della Cisl



Peso:1-22%,2-44%

ADESIONE AL 95% IN TUTTE LE SEDI DEL GRUPPO. A BREVE L'INCONTRO SINDACATI-AZIENDA

YOOX IN SCIOPERO DOMANI IL SUMMIT

Bonzi a pagina 7



A MILANO Ad Assolombarda primo confronto sui 211 licenziamenti
Le sigle confederali: «Chiesto il tavolo negoziale anche al Mimit»

Yoox, tutti fuori dai cancelli Domani summit con l'azienda «Ritirare subito gli esuberanti»

Adesione al 95 per cento alla fermata contro i 165 licenziamenti annunciati da LuxExperience Cgil e Cisl: «La proprietà non dà alternative, abbiamo chiesto il tavolo nazionale col governo»

di **Andrea Bonzi**
Sciopero e assemblee per protestare contro i licenziamenti. È partita concretamente ieri mattina la reazione ai 221 esuberanti annunciati a Yoox-Net-a-Porter dalla tedesca LuxExperience, di cui 165 nel Bolognese. Prima l'assemblea con lavoratori e sindacati nella sede di Zola Predosa, poi, all'Interporto, dove si concentra gran parte degli esuberanti annunciati dalla direzione

aziendale (134 su 165), il presidio degli addetti, che hanno deciso di scioperare in entrambi i turni. Insomma, ieri nei magazzini Yoox-Net-a-Porter, praticamente, non si è lavorato. Anche il personale delle aziende in appalto, dove la preoccupazione cresce di ora in ora, è uscito dai capannoni. E una delegazione della Lamborghini ha portato la solidarietà dei colleghi. La pri-

ma richiesta è di ritirare la procedura di licenziamento, per levare dal tavolo, l'arma di 'ricatto' contro istituzioni, sindacati e lavoratori.

«**La partecipazione** è stata altis-



Peso: 29-1%, 35-55%

sima, vicina al 95 per cento – spiega Mariano Vendola (Fiscams-Cgil) – mercoledì è stato convocato il primo tavolo di incontro con la proprietà e i sindacati nazionali nella sede di Assolombarda a Milano, ed è partita la richiesta di vertice ai ministeri del Made in Italy e delle imprese». Già convocate, inoltre, le altre assemblee con i lavoratori: venerdì (il 12) a Interporto e lunedì prossimo (il 15) a Zola. Lì, verranno decise le prossime mosse. La preoccupazione per il destino dei lavoratori è massima. «I lavoratori più a rischio sono

impiegati nei magazzini dell'Interporto – spiega Silvia Balestri (Fiscat-Cisl) –. L'azienda non ha fatto nessuna apertura; nella lettera con cui ha aperto la procedura, non ravvisa possibilità di attivare ammortizzatori sociali, né prefigura ricollocazioni. È stata una comunicazione molto secca, choccante».

Sono intervenuti al presidio la sindaca di Bentivoglio, Alice Vecchi, il deputato del Pd, Andrea De Maria, il capogruppo in Comune di Coalizione Civica, Detjon Begaj, il segretario Cgil

di Bologna, Michele Bulgarelli e Marino Mazzini, della segreteria Cisl di Bologna. Mentre il parlamentare Pd Virginio Merola assicura: «Daremo il nostro contributo, le chiavi sono l'unità, la solidarietà e la partecipazione alle lotte dei sindacati». Il Consiglio comunale di Bologna, infine, ha approvato un odg con cui si chiede il ritiro dei licenziamenti, e l'Anpi di Bologna ha espresso solidarietà ai lavoratori.

Hanno detto

SOSTEGNO ALLA LOTTA



Enrico Di Stasi

Segretario Pd di Bologna

I lavoratori di Yoox Net a Porter «non devono essere lasciati soli perché attraverso la loro lotta si affermi un principio: nel nostro territorio, le tutele non devono subire alcun arretramento», ha detto in assemblea Di Stasi



Il presidio di ieri con sindacati e lavoratori di Yoox-Net-a-Porterall'Interporto. In alto, Bulgarelli (Cgil) e Mazzini (Cisl)



Peso:29-1%,35-55%

Cittadini esasperati di notte, neopatentato rintracciato grazie ai video. E A Castello d'Argile è caccia a un'automobilista con la marmitta potenziata

Multa al centauro con il bolide 'truccato'. «Troppo rumoroso»

ARGELATO

Multato uno scooterista rumoroso che era solito girare nella zona tra i comuni di Castel Maggiore e Argelato. «Avevamo ricevuto segnalazioni di un motociclo ('scooterone') - spiega la polizia locale dell'Unione Reno Galliera - che circolava in ore serali per Castel Maggiore e Funo, frazione di Argelato, disturbando i residenti con un rumore decisamente molesto. Anche perché il rumore echeggiava tra gli edifici. Alcune delle segnalazioni pervenute sono riuscite a precisare modello, colore e descrizione sommaria del conducente». Sulle basi di queste informazio-

ni la polizia locale ha controllato il sistema delle telecamere di videosorveglianza del territorio, e ha ristretto il campo di ricerca. In particolare è stata presa in considerazione la fascia oraria dei passaggi e la targa dello scooterone, nella fattispecie un Yamaha TMax. Si tratta di uno scooter di notevole potenza. «Durante un servizio di controllo serale - continua la polizia locale -, il sistema di lettura targhe ci ha avvisato del passaggio dello scooter in questione e della sua localizzazione. Una pattuglia è riuscita a fermarlo e a contestare le sanzioni previste. Infatti lo scooterista, un italiano neopatentato, aveva contraffatto la marmitta e caricava un passeggero nonostante non potesse farlo appunto perché neopatentato». Dunque allo scu-

terista sono stati elevati due verbali per un totale di oltre 500 euro. E intanto dei cittadini hanno già segnalato che a Castello D'Argile, transita, sempre in orari serali, verso la mezzanotte, oltre a una moto dalle marmitte particolarmente rumorose, anche un'auto sempre rumorosa. Questa macchina, a quanto è stato segnalato, arriverebbe alle rotonde della via Centese. E qui il conducente scalerebbe le marce facendo scoppiettare il motore. Si presuppone quindi che questa automobile sia dotata, visto il rumore che emette, di una marmitta non regolare così come la motocicletta.

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

Ventenne accolto nel parco Rissa con un gruppo di ragazzini

La lite nella notte di sabato scorso dopo la 'Festa dei giovani'. I carabinieri indagano sul movente

PIEVE DI CENTO

Un'aggressione grave, ma ancora apparentemente senza spiegazione quella avvenuta, nella tarda serata di sabato, a Pieve di Cento. Protagonisti di questo episodio un ragazzo di poco più che vent'anni e un gruppo di minorenni, tutti residenti tra Pieve e i paesi limitrofi. Ma torniamo ai fatti. Pieve per tutta la giornata era stata animata da tantissime persone per la Festa dei Giovani. A tarda serata le folle avevano iniziato a disperdersi per le vie del paese. Verso le 2, però, al parco 'L'isola che non c'è', a poca distanza dal centro del paese, si è scatenato il caos. Tutto sarebbe partito da un alterco nato tra il 20enne e un ragazzino minorenne. I due, pare per futili motivi, avrebbero iniziato a discutere. I toni si sono fatti sempre più accesi e, in pochi minuti, la situazione si è scaldata tanto da arrivare alle minacce. In quel frangente, secondo quanto si apprende e secondo

quanto ricostruito finora dalle forze dell'ordine, il minorenne si sarebbe allontanato per un po' di tempo per, poi, riapparire. Al seguito, però, questa volta aveva un nutrito gruppetto di amici che, pare, gli abbiano dato manforte nell'alterco iniziato poco prima con il ragazzo più grande. Sempre nello stesso parco. Dopo un'altra animata discussione pare che qualcuno, nel gruppo dei minorenni, abbia tirato fuori dalla tasca un'arma da taglio per, poi, avventarsi contro il ventenne che è rimasto ferito. Per fortuna solo in modo superficiale. Le urla e il trambusto sono stati tali che alcuni passanti, e anche alcuni residenti, si sono accorti di quello che stava accadendo e hanno avvisato i carabinieri. I militari della locale stazione e quelli della compagnia di San Giovanni in Persiceto sono prontamente arrivati sul posto, scongiurando che accadesse il peggio. Il ragazzo maggiorenne è stato preso in carico dai sanitari del 118 che lo hanno medicato. I carabinieri sono, poi, riusciti a identificare

gran parte dei presenti. Tutti i ragazzi sono stati sentiti, compreso il ventenne che era in carico ai sanitari con l'obiettivo di chiarire esattamente la dinamica di quanto avvenuto. Le indagini, attualmente in corso, sono in mano ai carabinieri della stazione di Pieve: saranno loro a dover chiarire quale dei due ragazzi abbia scatenato la discussione, quale siano i motivi, ma soprattutto chi abbia tirato fuori l'arma e chi abbia ferito il ragazzo più grande. Non è escluso, al momento, che i due ragazzi si fossero dati appuntamento e che poi il minorenne sia andato a chiamare i 'rinforzi' o che alcuni amici lo abbiano raggiunto per fargli da spalla.

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOTESI INVESTIGATIVA

**Forse la vittima
e i minorenni
si erano dati
appuntamento
Sentiti i giovanissimi**



Peso:48%



Una foto generica di carabinieri. Sul posto sono intervenuti anche i militari della compagnia di Persiceto, ma le indagini le svolge la stazione di Pieve



Peso:48%

Raccolti 15mila euro per il sindacalista morto

L'informatore scientifico ha lasciato due figli, già orfani della madre

SAN PIETRO IN CASALE

San Pietro in Casale, la solidarietà on line in memoria del sindacalista Fabio Sponcichetti: centinaia di donazioni per la famiglia e per l'Airc. Sono stati raccolti complessivamente 15mila euro su GoFundMe, grazie a centinaia di donazioni, in memoria di Fabio Sponcichetti, mancato a soli 55 anni a causa di una malattia fulminante. Originario di Giulianova, nel Teramo, viveva a San Pietro in Casale, nella Bassa bolognese, dove lavorava come informatore

scientifico, molto attivo nel sindacato del suo settore. Fabio è morto lo scorso 1 agosto, lasciando due figli di 15 e 12 anni, che già tre anni fa avevano perso la loro mamma. E proprio a loro è rivolta l'iniziativa solidale degli amici, che lo descrivono come una persona straordinaria, fuori dal comune. Nel suo ricordo è stata lanciata un'altra raccolta fondi, i cui proventi saranno girati all'Airc, dai compagni della 5A 1987/1988 del liceo scientifico di Giulianova 'Marie Curie'. «Il dolore che in questo momento proviamo è immenso. L'incredulità per quanto è accaduto - si legge - è indescrivibile. Ti vogliamo ricordare sorri-

dente e vitale come sei sempre stato. Ragazzo brillante e unico. Abbiamo vissuto insieme uno di quei periodi della vita che ogni persona ricorda con affetto e spensieratezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Sponcichetti, originario di Giulianova, viveva a San Pietro in Casale



Peso: 25%

Cento

Lite alla fiera tra ragazzi, spunta un coltello Attimi di paura

Servizio a pagina 16

I due ragazzi, di cui uno minorenni, si sono feriti a vicenda. Il più grande, pur avendo un coltello, ha avuto la peggio

Lite in strada tra giovanissimi, arrivano i militari

Una lite in strada, le urla e, all'improvviso, spunta un coltello. Un ragazzo di appena 18 anni cerca di colpire il rivale, un minorenni che abita a Cento, sotto gli occhi dei passanti increduli. Alla fine ad avere la peggio, è il ragazzo più grande che subisce gravi lesioni a una mano. L'altro, invece, forse perché aiutato da alcuni amici, ne esce soltanto con qualche livido. È accaduto sabato notte mentre si stava svolgendo la fiera dei giovani a Pieve di Cento.

Uno scontro furibondo che per poco non finiva in tragedia. Soltanto l'intervento provvidenziale dei carabinieri della compagnia di Persiceto e della stazio-

ne locale ha evitato conseguenze più gravi. La dinamica dell'accaduto ora è al vaglio degli inquirenti e della procura di Ferrara. La pm Barbara Cavallo vuole chiarire alcuni aspetti ancora poco chiari della lite, che avrebbe coinvolto altre persone (tutte identificate) ma senza sfociare, per fortuna, in una rissa.

A subire le lesioni più gravi è stato il ragazzo maggiorenne, l'unico che è stato trovato in possesso di un coltello. Si cerca di capire se anche il minorenni fosse armato. A scatenare la lite, alcuni conti in sospesi fra i due che si trascinarono da tempo. All'origine del regolamento di conti, oltre alla consueta ra-

gazza contesa, potrebbe esserci una questione di soldi. È soltanto un'ipotesi che dovrà essere confermata necessariamente dalle forze dell'ordine. Sta di fatto che per un attimo la lite furibonda, è riuscita a fermare la fiera dei giovani. Centinaia di persone hanno assistito al duello fra i due ragazzi. Sul posto, oltre gli uomini dell'arma della compagnia di Persiceto, sono intervenuti i sanitari dell'ambulanza del 118. La loro corsa contro il tempo ha evitato conseguenze più gravi per il ragazzo maggiorenne, che ha riportato ferite profonde soprattutto a una mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA QUESTIONE DI SOLDI

L'ipotesi è che a scatenare la colluttazione sia stato un debito non pagato



Peso: 29-1%, 44-25%

Dio abita nelle serie Tv «La religione in classe così è piena di spunti»

Il saggio di Andrea Franzoni, teologo e insegnante a Castel Maggiore
Indaga l'immaginario biblico nei serial più famosi e popolari

di **Andrea Bonzi**

«Alla base di *Mad Men* c'è il desiderio, visto che la serie è ambientata nel mondo dei pubblicitari degli anni Sessanta. E il protagonista Don Draper può ricordare un po' Sant'Agostino: come lui è a caccia continuamente della soddisfazione dei propri desideri, senza riuscirvi mai, e ogni volta deve 'morire' per poi rinascere. Poi Sant'Agostino risolveva tutto affidandosi a Dio, ma questa è un'altra storia...».

Andrea Franzoni, teologo e insegnante di religione all'istituto superiore Keynes di Castel Maggiore, nel bolognese, ha scritto un saggio intitolato *'Cercare Dio con il telecomando - L'immaginario biblico nelle serie tv'* (Edizione Ancora) che setaccia i più famosi serial alla ricerca di riferimenti religiosi e filosofici.

Franzoni, come le è venuta in mente l'idea di questo libro?

«Non mi ero mai interessato alla serialità, la consideravo una perdita di tempo. Poi, nel 2014, un amico mi consigliò *'True Detective'*. La guardai e capii che si trattava di grande letteratura, con un livello tecnico altissimo e temi affini ai miei studi di filosofia e teologia. Da lì mi sono chiesto se fosse un caso isolato. Ho sco-

perto che non lo era e, da allora ho analizzato molte serie, live action e anime, raccogliendo le riflessioni che ora confluiscono nel volume».

Prendiamo un titolo forse meno scontato: *Black Mirror*. Dove sta, nella serie distopica britannica, la traccia di fede?

«*Black Mirror* esplora il rapporto tra uomo e tecnologia, una serie

terrorizzante per molti aspetti. Nella terza stagione, l'episodio *San Junipero* - uno dei pochi, tra l'altro, che ha una conclusione 'positiva' - parla della relazione fra due donne che, malate terminali, trasferiscono la loro coscienza in un Paradiso artificiale virtualmente eterno. Lì emerge il tema della fede come scommessa sull'amore, capace di dare senso a un tempo potenzialmente infinito. Si toccano anche questioni come eutanasia, identità, rapporto tra anima e corpo, è davvero interessante».

Morte e resurrezione, che dire di *'The Walking Dead'* e *'Revenants'*?

«Il tema apocalittico declinato con gli zombie è uno dei più gettonati nella serialità. Il ritorno dei morti è affrontato sia nella religione cristiana che in quella ebraica, la fine del mondo è caratterizzata dall'avvento dei defunti. Da una parte, il dramma di

chi si vede negato l'aldilà, ed è destinato a vagare sulla terra, soddisfacendo solo i propri bisogni corporali; dall'altra la difficile conciliazione fra vivi e morti, che si può trovare anche nel *Trono di Spade*: l'avvento delle creature oltre la Barriera non lascia spazio agli uomini».

Ma quando è a scuola, lei usa le serie tv per fare lezione?

«Sì certo. Le faccio questo esempio. Una ragazza mi dice: 'Ho visto Lucifer, so tutto della Bibbia'. Ovviamente non è così, la serie sull'angelo caduto semplifica moltissimo, però può offrire spunti interessanti su cui dibattere con gli studenti, è stimolante».

Tra gli ultimi prodotti che ha visto, ne può consigliare qualcuno ai nostri lettori?

«Come anime giapponesi, *'Lazarus'* di **Watanabe**: non all'altezza di *'Cowboy Bebop'*, ma che affronta temi molto interessanti. Tra le serie live action, scelgo la fantascienza di *'Foundation'* su Apple TV: tratta dalla saga di **Asimov**: per i puristi dello scrittore è un'eresia, ma per tutti gli altri trovo che offra spunti notevoli e una qualità visiva straordinaria».

SOTTO LA SUPERFICIE

«Don Draper, di *'Mad Men'*, ricorda un po' Sant'Agostino, sempre a caccia della soddisfazione dei suoi desideri...»

IL RITORNO

«Il tema apocalittico degli zombie è uno dei più gettonati, da *'The Walking Dead'* a *'Revenants'*: ma il ritorno dei morti è presente sia nel cristianesimo che nell'ebraismo»



Peso: 83%



Tom Ellis è 'Lucifer': diavolo infelice e annoiato che abbandona l'Inferno per vivere a Los Angeles



Jon Hamm interpreta Don Draper in 'Mad Men'



Andrea Franzoni



Peso:83%

Addio al 92enne Sergio Negri «Molto più di un uomo di cultura»

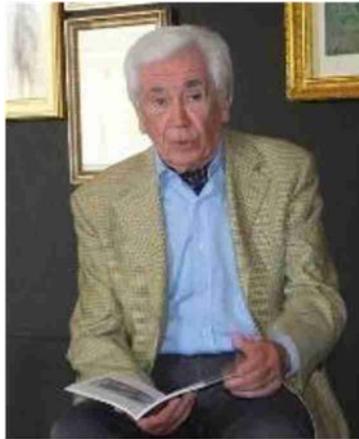
Il messaggio del Comune e della Fondazione Museo per l'esperto d'arte di Antonio Ligabue

GUALTIERI

Oggi alle 14,30 nella chiesa di Sant'Andrea a Gualtieri l'addio a Sergio Negri, il maggiore esperto dell'arte di Antonio Ligabue, deceduto a 92 anni di età. A ricordarlo anche il sindaco Federico Carnevali, l'assessore alla cultura Eleonora Maestri e il presidente della Fondazione Museo Antonio Ligabue, Marcello Stecco: «Non ci lascia soltanto un uomo di cultura il cui nome è

indissolubilmente legato ad uno dei più grandi artisti del '900, Antonio Ligabue. Basti pensare al suo catalogo generale delle opere di Ligabue, al riconoscimento di unico espertizzatore dell'autenticità delle sue opere e alle Mostre dedicate all'artista e da lui curate sull'intero territorio nazionale. Sergio Negri amava il suo territorio, amava Gualtieri mettendo a disposizione la sua grande competenza e le opere di Ligabue di cui disponeva, direttamente e non, per Mostre memorabili ospitate nel Salone dei Giganti di Palazzo Bentivoglio. L'ultima, nel 2015, all'indomani della costituzione della Fondazione Museo

Antonio Ligabue per la cui nascita si era profondamente prodigato. Anche per questa ragione, per testimoniare la gratitudine di Gualtieri, del suo paese, verso questo suo illustre concittadino, il Comune di Gualtieri e la Fondazione Museo Antonio Ligabue dedicheranno la riapertura del Museo Ligabue rinnovato dopo il restauro di Palazzo Bentivoglio e in programma sabato 18 ottobre a Sergio Negri. Comune e Fondazione esprimono alla famiglia sentimenti di profonda partecipazione».



Peso: 21%

Dio abita nelle serie Tv «La religione in classe così è piena di spunti»

Il saggio di Andrea Franzoni, teologo e insegnante a Castel Maggiore
Indaga l'immaginario biblico nei serial più famosi e popolari

di **Andrea Bonzi**

«**Alla base** di *Mad Men* c'è il desiderio, visto che la serie è ambientata nel mondo dei pubblicitari degli anni Sessanta. E il protagonista Don Draper può ricordare un po' Sant'Agostino: come lui è a caccia continuamente della soddisfazione dei propri desideri, senza riuscirci mai, e ogni volta deve 'morire' per poi rinascere. Poi Sant'Agostino risolveva tutto affidandosi a Dio, ma questa è un'altra storia...».

Andrea Franzoni, teologo e insegnante di religione all'istituto superiore Keynes di Castel Maggiore, nel bolognese, ha scritto un saggio intitolato *'Cercare Dio con il telecomando - L'immaginario biblico nelle serie tv'* (Edizione Ancora) che setaccia i più famosi serial alla ricerca di riferimenti religiosi e filosofici.

Franzoni, come le è venuta in mente l'idea di questo libro?

«Non mi ero mai interessato alla serialità, la consideravo una perdita di tempo. Poi, nel 2014, un amico mi consigliò *'True Detective'*. La guardai e capii che si trattava di grande letteratura, con un livello tecnico altissimo e temi affini ai miei studi di filosofia e teologia. Da lì mi sono chiesto se fosse un caso isolato. Ho sco-

perto che non lo era e, da allora ho analizzato molte serie, live action e anime, raccogliendo le riflessioni che ora confluiscono nel volume».

Prendiamo un titolo forse meno scontato: *Black Mirror*. Dove sta, nella serie distopica britannica, la traccia di fede?

«*Black Mirror* esplora il rapporto tra uomo e tecnologia, una serie terrorizzante per molti aspetti. Nella terza stagione, l'episodio *San Junipero* - uno dei pochi, tra l'altro, che ha una conclusione 'positiva' - parla della relazione fra due donne che, malate terminali, trasferiscono la loro coscienza in un Paradiso artificiale virtualmente eterno. Lì emerge il tema della fede come scommessa sull'amore, capace di dare senso a un tempo potenzialmente infinito. Si toccano anche questioni come eutanasia, identità, rapporto tra anima e corpo, è davvero interessante».

Morte e resurrezione, che dire di *'The Walking Dead'* e *'Revenants'*?

«Il tema apocalittico declinato con gli zombie è uno dei più gettonati nella serialità. Il ritorno dei morti è affrontato sia nella religione cristiana che in quella ebraica, la fine del mondo è caratterizzata dall'avvento dei defunti. Da una parte, il dramma di

chi si vede negato l'aldilà, ed è destinato a vagare sulla terra, soddisfacendo solo i propri bisogni corporali; dall'altra la difficile conciliazione fra vivi e morti, che si può trovare anche nel *Trono di Spade*: l'avvento delle creature oltre la Barriera non lascia spazio agli uomini».

Ma quando è a scuola, lei usa le serie tv per fare lezione?

«Sì certo. Le faccio questo esempio. Una ragazza mi dice: 'Ho visto Lucifer, so tutto della Bibbia'. Ovviamente non è così, la serie sull'angelo caduto semplifica moltissimo, però può offrire spunti interessanti su cui discutere con gli studenti, è stimolante».

Tra gli ultimi prodotti che ha visto, ne può consigliare qualcuno ai nostri lettori?

«Come anime giapponesi, *'Lazarus'* di **Watanabe**: non all'altezza di *'Cowboy Bebop'*, ma che affronta temi molto interessanti. Tra le serie live action, scelgo la fantascienza di *'Foundation'* su Apple TV: tratta dalla saga di **Asimov**: per i puristi dello scrittore è un'eresia, ma per tutti gli altri trovo che offra spunti notevoli e una qualità visiva straordinaria».

SOTTO LA SUPERFICIE

«Don Draper, di *'Mad Men'*, ricorda un po' Sant'Agostino, sempre a caccia della soddisfazione dei suoi desideri...»

IL RITORNO

«Il tema apocalittico degli zombie è uno dei più gettonati, da *'The Walking Dead'* a *'Revenants'*: ma il ritorno dei morti è presente sia nel cristianesimo che nell'ebraismo»



Peso:84%



Tom Ellis è 'Lucifer': diavolo infelice e annoiato che abbandona l'Inferno per vivere a Los Angeles



Jon Hamm interpreta Don Draper in 'Mad Men'



Andrea Franzoni



'The Walking Dead': la celebre serie Tv, nata da un fumetto, è in onda dal 2010



Peso:84%

Dio abita nelle serie Tv «La religione in classe così è piena di spunti»

Il saggio di Andrea Franzoni, teologo e insegnante a Castel Maggiore
Indaga l'immaginario biblico nei serial più famosi e popolari

di **Andrea Bonzi**

«Alla base di *Mad Men* c'è il desiderio, visto che la serie è ambientata nel mondo dei pubblicitari degli anni Sessanta. E il protagonista Don Draper può ricordare un po' Sant'Agostino: come lui è a caccia continuamente della soddisfazione dei propri desideri, senza riuscirci mai, e ogni volta deve 'morire' per poi rinascere. Poi Sant'Agostino risolveva tutto affidandosi a Dio, ma questa è un'altra storia...».

Andrea Franzoni, teologo e insegnante di religione all'istituto superiore Keynes di Castel Maggiore, nel bolognese, ha scritto un saggio intitolato *'Cercare Dio con il telecomando - L'immaginario biblico nelle serie tv'* (Edizione Ancora) che setaccia i più famosi serial alla ricerca di riferimenti religiosi e filosofici.

Franzoni, come le è venuta in mente l'idea di questo libro?

«Non mi ero mai interessato alla serialità, la consideravo una perdita di tempo. Poi, nel 2014, un amico mi consigliò *'True Detective'*. La guardai e capii che si trattava di grande letteratura, con un livello tecnico altissimo e temi affini ai miei studi di filosofia e teologia. Da lì mi sono chiesto se fosse un caso isolato. Ho sco-

perto che non lo era e, da allora ho analizzato molte serie, live action e anime, raccogliendo le riflessioni che ora confluiscono nel volume».

Prendiamo un titolo forse meno scontato: *Black Mirror*. Dove sta, nella serie distopica britannica, la traccia di fede?

«*Black Mirror* esplora il rapporto tra uomo e tecnologia, una serie

terrorizzante per molti aspetti. Nella terza stagione, l'episodio *San Junipero* - uno dei pochi, tra l'altro, che ha una conclusione 'positiva' - parla della relazione fra due donne che, malate terminali, trasferiscono la loro coscienza in un Paradiso artificiale virtualmente eterno. Lì emerge il tema della fede come scommessa sull'amore, capace di dare senso a un tempo potenzialmente infinito. Si toccano anche questioni come eutanasia, identità, rapporto tra anima e corpo, è davvero interessante».

Morte e resurrezione, che dire di *'The Walking Dead'* e *'Revenants'*?

«Il tema apocalittico declinato con gli zombie è uno dei più gettonati nella serialità. Il ritorno dei morti è affrontato sia nella religione cristiana che in quella ebraica, la fine del mondo è caratterizzata dall'avvento dei defunti. Da una parte, il dramma di

chi si vede negato l'aldilà, ed è destinato a vagare sulla terra, soddisfacendo solo i propri bisogni corporali; dall'altra la difficile conciliazione fra vivi e morti, che si può trovare anche nel *Trono di Spade*: l'avvento delle creature oltre la Barriera non lascia spazio agli uomini».

Ma quando è a scuola, lei usa le serie tv per fare lezione?

«Sì certo. Le faccio questo esempio. Una ragazza mi dice: 'Ho visto Lucifer, so tutto della Bibbia'. Ovviamente non è così, la serie sull'angelo caduto semplifica moltissimo, però può offrire spunti interessanti su cui dibattere con gli studenti, è stimolante».

Tra gli ultimi prodotti che ha visto, ne può consigliare qualcuno ai nostri lettori?

«Come anime giapponesi, *'Lazarus'* di **Watanabe**: non all'altezza di *'Cowboy Bebop'*, ma che affronta temi molto interessanti. Tra le serie live action, scelgo la fantascienza di *'Foundation'* su Apple TV: tratta dalla saga di **Asimov**: per i puristi dello scrittore è un'eresia, ma per tutti gli altri trovo che offra spunti notevoli e una qualità visiva straordinaria».

SOTTO LA SUPERFICIE

«Don Draper, di *'Mad Men'*, ricorda un po' Sant'Agostino, sempre a caccia della soddisfazione dei suoi desideri...»

IL RITORNO

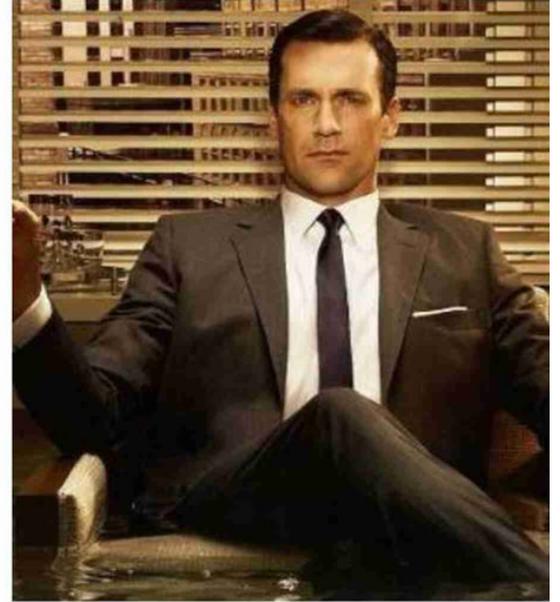
«Il tema apocalittico degli zombie è uno dei più gettonati, da *'The Walking Dead'* a *'Revenants'*: ma il ritorno dei morti è presente sia nel cristianesimo che nell'ebraismo»



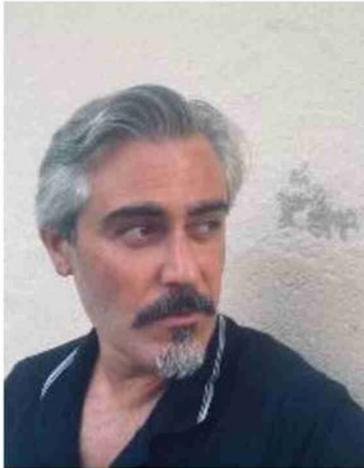
Peso: 85%



Tom Ellis è 'Lucifer': diavolo infelice e annoiato che abbandona l'Inferno per vivere a Los Angeles



Jon Hamm interpreta Don Draper in 'Mad Men'



Andrea Franzoni



'The Walking Dead': la celebre serie Tv, nata da un fumetto, è in onda dal 2010



Peso:85%